

Il successo del Senatur

# «Silvio deve imparare da me come si fanno le vere riforme»

*Bossi: «Ho costretto Walter al dialogo. E ora il federalismo demaniale»*

::: ELISA CALESSI

ROMA

■■■ «Io gliel'ho detto a Berlusconi. Devi fare come me». Mandate via le telecamere, seminato il figlio Renzo che lo segue come un'ombra, Umberto Bossi, il loden verde addosso, si gode il suo personale successo alla buvette del Senato. «Coca-cola». Vittoria per la Lega, ma anche per lui che è riuscito dove il Cavaliere, finora, ha fallito: costringere il Pd al dialogo. Ed è solo il primo passo. Il prossimo, annuncia a Libero, sarà il «federalismo demaniale».

**Ministro, come ha fatto a convincere Walter Veltroni a trattare?**

«Messo alle strette dalla realtà, ho deciso di chiamarli al ministero, da me. Sa, io al mio ministero faccio abbastanza quello che voglio».

**Berlusconi era informato?**

«Certo. Gli abbiamo chiesto di poter trattare con la sinistra per conto nostro e lui ha detto di sì».

**E poi com'è andata?**

«Abbiamo lavorato punto per punto. Io ti dò questo, tu mi dai quello. Così si fa».

**Sembra semplice...**

«Eh, sembra... All'inizio perdi un po' di tempo, ma poi capisci che è giusto così. È stato molto importante lavorare con la sini-

stra. Senza il loro aiuto eravamo ancora bloccati in commissione».

**Con chi del Pd si è trovato meglio?**

«Walter Vitali (relatore dell'opposizione, n.d.r.). È un uomo pratico. Del resto ha fatto il sindaco di Bologna».

**Altre volte maggioranza e opposizione hanno provato a dialogare, ma ogni volta è finito tutto in niente.**

«Stavolta abbiamo fatto un gran lavoro io e Calderoli. Io dietro, lui davanti, sempre così».

**Cioè?**

«Io stavo dietro, parlavo con quelli della sinistra per capire dove ci si poteva venire incontro, su quali cose trattare. Poi mandavo avanti Calderoli».

**Il metodo Bossi si può estendere ad altre riforme?**

(Fa una pausa per pensarci) «Cosa vuole adesso Berlusconi?»

**La riforma della giustizia.**

«Deve provarci, sì. È vero che il federalismo è una cosa che i cittadini volevano a tutti i costi. Se non si faceva era uno smacco incredibile per il Paese. Io comunque gliel'ho detto a Berlusconi».

**Cosa gli ha detto?**

«Che deve fare come ha fatto io».

**Cercare un confronto?**

«Sì. Sembra che perdi tempo, ma alla fine i risultati arrivano».

Come oggi. Il federalismo fiscale è una legge complessa, difficile, però l'abbiamo fatta in tempi ragionevoli».

**Quindi sulla giustizia Berlusconi dovrebbe fare così?**

«Spero lo faccia, sì. Senza andare alle calende greche, a un certo punto bisogna decidere, ma io ci proverei».

**C'è stato un momento in cui il Pd era tentato dal "no", poi si è scelta l'astensione. Ha avuto paura che saltasse tutto, che votassero contro?**

«Dopo tutto il lavoro fatto in commissione, dopo tutte le proposte che gli abbiamo accettato, non potevano votare contro».

**Però il testo è parecchio cambiato rispetto all'inizio. Non crede sia stato un po' troppo annacquato?**

(Fa un gesto di stizza con la mano) «Questa è una cosa. Il federalismo non è solo questo. Subito dopo ci sarà la parte di Tremonti».

**E qual sarà?**

«Quella su tutti i beni dello Stato. Ridare ai comuni tutte le proprietà che lo Stato si è preso».

**Tipo le spiagge, i monumenti?**

«Sì. Federalismo demaniale. Questa è la prossima battaglia».

**E quando si fa?**

(Fa una smorfia) «Quando vuole Sua Eminenza Tremonti».

**A proposito: è vero che ha scritto a Tremonti per chiedergli di tirar fuori i conti sul federalismo fiscale?**

«Balle. Tremonti è un amico, mica ho bisogno di scrivergli le lettere, io. Fosse una bella donna...».

**Ma i conti li tira fuori o no?**

«Lui ha detto che lo farà. Comunque noi seguiremo tutto con attenzione, con molta attenzione. Per evitare che sia smontato da un'altra parte».

**Il Pd si è astenuto, mentre l'Udc, che fino a due anni fa era vostra alleata, ha votato contro. È stupito?**

«Evidentemente Casini vuole fare il partito meridionalista. Vuole prendere voti al Sud alle elezioni europee».

**Ha una sua logica.**

«Io ho i miei dubbi che gli riesca».

**Perché?**

«Intanto perché questa non è una legge che penalizza il Meridione. E poi perché anche al Sud sono stufi degli amministratori che non fanno il loro mestiere». Si allontana verso l'Aula. Lo ferma Maurizio Gasparri: «Umbè, che si vota? Roma Capitale?». Bossi ride e fa la mossa di dargli un pugno. Gasparri: «Dai che ti porto La Russa che è di Milano...». Intanto ha ottenuto quello che voleva ed è riuscito, per la prima volta, a far collaborare maggioranza e opposizione. Lui, quello del dito medio.